

# Tav e autoporto S.Didero: inizia il duello

di MARCO GIAVELLI

**I**l momento è arrivato: a San Didero si avvicina il giorno degli espropri dei terreni interessati dal progetto di trasferimento dell'autoporto di Susa-Traduerivi, che dovrà fare spazio alla stazione internazionale della Torino-Lione. Se ne discuterà stasera, venerdì 28 ottobre, alle 21 presso la struttura coperta di piazza Europa, durante un'assemblea pubblica convocata dal Comune di San Didero per fare il punto della situazione con i proprietari coinvolti (almeno una ventina,

metri quadrati a cavallo tra Bruzolo e San Didero, è infatti la stessa dove tra il 1978 e il 1982 un gruppo di spedizionieri torinesi, dopo aver acquistato in società quei terreni di scarso pregio, iniziarono a tagliare la vegetazione, a scaricarvi una montagna di materiale, a costruirvi la palazzina degli uffici e un paio di fabbricati a servizio di quello che avrebbe dovuto diventare l'autoporto della nuova A32 Torino-Bardonecchia. Il suo approdo a San Didero sembrava ormai cosa fatta, ma come noto alla fine la Regione preferì l'area di Susa, in località

una nuova viabilità d'accesso all'area a forma di triangolo, con la costruzione di due ponti strallati e di due nuove rotonde, una delle quali sulla statale 25. I disegni ipotizzavano sulla parte ovest la collocazione del nuovo "Posto di controllo centralizzato", sul versante est l'area carburanti e la zona ristoro, market e vendita carburanti: la parte residua dell'intero lotto dovrebbe invece essere occupata dagli stalli per i tir e dalla "truck station" destinata al parcheggio dei mezzi frigo, o comunque dei mezzi che necessitano di collegamenti elettrici. Stando ai

L'amministrazione comunale ha subito preso contatto gli uffici di Telt, che in un primo tempo ha proposto un incontro presso il cantiere della Madalena di Chiomonte: «Per loro era la sede ottimale in quanto "zona protet-

che mi hanno dato è a dir poco disarmonante: "Signora, da qualche parte dobbiamo pur cominciare"». Quanto ai proprietari dei terreni da espropriare, «non tutte le lettere sono già arrivate: io stessa, in quanto cittadina, sono proprietaria di un terreno, ma non mi è ancora arrivato nulla - sottolinea la Bellone - sta comunque succedendo una cosa strana, perché stanno arrivando lettere anche ai proprietari di terreni acquistati a Susa durante l'acquisto collettivo. In ogni caso ci è stato spiegato che ora vogliono avere una visione generale della situazione, ma non è detto che poi prendano i terreni di tutti i

”  
*Arrivate le prime lettere di esproprio ai proprietari dei terreni*

”  
*Stasera assemblea pubblica per decidere la strategia*



Un rendering del progetto del nuovo autoporto di San Didero, dove sarà spostato da Susa per fare posto al Tav; in alto, la sindaca Loredana Bellone



ma potenzialmente anche di più) e il movimento No Tav, insieme ai consulenti tecnici dell'Unione montana e al pool di avvocati. Il campanello d'allarme, per chi da 25 anni si oppone alla super-ferrovia, è suonato nelle scorse settimane, quando ai proprietari dei terreni sono arrivate le prime lettere firmate da Telt: i tecnici della società incaricata di realizzare la tratta internazionale dell'alta velocità li invitano a mettersi in contatto con i loro uffici «per prendere visione della documentazione e fornire elementi utili alla determinazione del valore dell'indennità di esproprio dei terreni di loro proprietà». Per San Didero la questione autoporto non è una novità. L'area interessata, che si estende tra la statale 25 e l'Autofrejus di fronte alle acciaierie Beltrame, su una superficie complessiva di 68mila

Traduerivi. Oggi, di quella "cattedrale nel deserto" in perfetto stile italiano, rimangono due edifici completati soltanto a livello di strutture portanti e ormai in preda al degrado, che svettano tra le sterpaglie in località Baraccone. Non ci sono porte, non ci sono finestre: solo muri e frammenti di calcinacci sparsi qua e là, con murali e graffiti ad "abbellire" il desolato spettacolo in mezzo alla "steppa" di San Didero, in una zona non visibile ad occhio nudo per quanti transitano lungo la statale 25. Il progetto definitivo, presentato a cavallo tra 2013 e 2014, era già stato oggetto di controdeduzioni da parte dei comuni di San Didero e Bruzolo, che avevano espresso la loro contrarietà. Il costo stimato all'epoca era di 86 milioni di euro. Le cartografie del 2013 prevedevano la realizzazione di

progetti, sono previsti in totale due edifici che dovrebbero essere collegati tra loro da un altro elemento, più semplice, che con la sua minore altezza li rende comunicanti. Il movimento No Tav, già due anni fa, aveva allestito un presidio-containere nel piazzale in località Baraccone, aperto tutti i sabati mattina come punto informativo. «Si tratta di un terreno di proprietà comunale gravato da uso temporaneo di 11 anni, mentre per il parcheggio posto di fronte, lato ferrovia, è previsto l'esproprio. Oltre al presidio No Tav, l'area ospita anche un ambulante per la vendita della frutta: inoltre, entro fine anno, riaprirà l'attività commerciale posta lì di fianco, inizialmente come bar-pizzeria e poi come ristorante».

ta», ma noi ci siamo rifiutati - prosegue la sindaca - allora ci hanno detto che erano anche disponibili a venire a San Didero, a patto che garantissimo l'assenza di contestazioni. Alla fine ci siamo accordati per vederli a Torino, presso la sede di Telt». L'incontro si è svolto lunedì 17 ottobre, alla presenza di otto consulenti dell'Unione montana. «I tecnici di Telt ci hanno detto che sono previste alcune varianti rispetto al progetto del 2013: ad esempio non sarebbero più previsti i due ponti strallati, eliminati a seguito delle nostre osservazioni, ma al momento lo sappiamo solo a parole perché le nuove carte non le abbiamo viste. Ho anche chiesto che senso abbia spostare l'autoporto da Susa, visto che da tempo si parla insistentemente di uno spostamento della stazione internazionale a Bussoleno. La risposta

proprietari che verranno contattati. Alcuni, tra l'altro, solo presunti, perché alcune successioni non sono state portate a termine, altri irreperibili. Sulle lettere anche tutti i proprietari, in ogni caso, sono invitati a recarsi al cantiere di Chiomonte per visionare i documenti: ci sembra una provocazione bella e buona, soprattutto per le persone di una certa età. In ogni caso i tecnici dell'Unione montana sono sicuramente disponibili ad assisterli durante il colloquio». Ma è chiaro che l'incontro di stasera servirà anche e soprattutto a decidere quale strategia tenere. Barriate di carta, certo, con i proprietari che avranno 30 giorni di tempo dalla ricezione della lettera per esprimersi. Ma anche barriate vere e proprie, con il movimento di nuovo pronto a mettersi di traverso. Anche fisicamente, se sarà il caso.